

Da Tokio nuova spinta al ribasso del dollaro

Petrolio a 15,90 ieri a New York

Il minor costo dell'energia favorisce Europa e Giappone - Previsi riduzioni dei tassi d'interesse ed aumento della domanda interna - Esportazioni record di automobili

ROMA - Per la seconda volta in poche settimane l'iniziativa per il deprezzamento del dollaro è venuta da Tokio. La discesa da 190 a 186 yen (1.608 lire) non è un «crollo», come veniva qualificato ieri da alcune fonti di informazione, ma ha egualmente forte peso per i fattori che mette in movimento. Il ministro delle Finanze Noboru Takeshita ha dato come probabile una nuova riduzione del tasso di sconto portato di recente dal 5% al 4,5%. La riduzione di mezzo punto, in realtà, venne ritenuta insofferibile fin dall'inizio. Il banchiere centrale, Sumita, ha subito smentito una riduzione dello sconto ma a questa divisione delle parti si è già assistito nelle scorse settimane alle esortazioni del governo di Tokio sono risultate esatte.

La volta petrolifera è cruciale per i mutamenti in corso nei rapporti fra economie nazionali. I giapponesi sembrano orientati a trasferire tutto il beneficio dei prezzi fortemente ridotti - in dollari e in lire - al consumatore. Negli Stati Uniti, invece, si parla di una imposta pari al 25-30% del valore all'importazione del petrolio. Anche in Europa occidentale i rapporti fra economie nazionali saranno regolati in larga misura dall'impiego dei ribassi petroliferi. C'è un orientamento della Comunità europea a trasferire il minor costo dell'energia ai consumatori ma non tutti i governi sono egualmente decisi in questa direzione.

La Arabia Saudita vende 5,1-5,3 milioni di barili al giorno, un buon venti per cento in più della quota degli accordi Opec. Sta dunque realmente conducendo una «guerra del ribasso». Ci hanno già rimesso alcuni paesi, come il Messico che ha potuto vendere soltanto 1,2 milioni di barili contro 1,5 milioni di disponibili. Si dovrà andare ad aggiustamenti politici. Messico e Nigeria offrono petrolio ai paesi creditori disposti ad aiutarli finanziariamente.

La Rinascente vende di più e aumenta il capitale

Registrato un incremento del 10,5% nell'85. Un gigantesco deposito sorgerà a Segrate

MILANO - Per la Rinascente il 1985 è stato «migliore del 1984», e quando il consiglio di amministrazione, tra qualche settimana, avrà a disposizione tutti i dati per un esame approfondito del bilancio, con ogni probabilità si verificherà che l'utile netto è cresciuto, e che quindi crescerà anche il dividendo. Le vendite hanno raggiunto infatti i 2.280 miliardi, con un incremento sull'84 di oltre il 10%. Questo lo anticipano i dati del bilancio, con un utile netto di 400 miliardi. La Rinascente è cresciuta del 10,5% nel 1985, con un aumento di capitale di 7 miliardi nominali e per l'elezione nel nuovo consiglio di amministrazione di G. Cabassi, definitivamente uscito dal libro soci della società.

L'aumento di capitale, il terzo in meno di un anno, consentirà alla Rinascente di raccogliere in totale, con i sovrapprezzi (l'azione risparmio vale 50 lire nominali), ma viene offerta a 600, 160 miliardi. Nel quadriennio 1985-88 l'autofinanziamento porterà alla società altri 80 miliardi annui, per un totale di 320. La società, 486 miliardi, si avvicina molto al totale degli investimenti programmati dall'azienda.

Renzo Stefanelli

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 212,06 con una variazione positiva dell'1,02 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 510,67 con una variazione positiva dell'1,16 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,747 per cento (12,721 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and a list of various stocks including Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, Cementi Ceramiche, Chimiche Idrocarburi, Commercio, Comunicazioni, Elettroniche, Frangiarie, Immobiliari Edilizie, Meccaniche Automobilistiche, Metallurgiche, and Tessili.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, and a list of government bonds including BTN 10/87, BTP 10/86, CCT 83/83, etc.

«Cancelliamo i debiti dei paesi poveri»

La proposta avanzata dal Pci in una mozione sulla crisi di indebitamento che avvelena i rapporti internazionali - Convergenze con altre forze politiche e contatti a livello europeo - Stati Uniti e «Vecchio continente» hanno perso 3 milioni di posti di lavoro

ROMA - Ai paesi ricchi i debiti delle nazioni in via di sviluppo sono già costati tre milioni di posti di lavoro. Proprio ieri sono stati difusi i calcoli che l'Ufficio Internazionale sul Lavoro (Itil) ha pubblicato nel suo ultimo bollettino a Ginevra. I mille miliardi di dollari di debito accumulati in questi anni dalle aree depresse del pianeta stanno scavando solchi profondi nelle economie del benessere. Tra il 1981 e il 1984 la contrazione delle esportazioni destinate ai paesi in via di sviluppo ha fatto perdere circa 7 milioni di posti di lavoro nell'Europa occidentale e un milione nel Nord America.

capitato nella crisi più nera dai prezzi stracciati del petrolio e che le sue capacità di onorare i debiti si riducono al lumicino. È ovvio che i problemi di questa natura e portata possono trovare soluzioni solo a livello di accordi internazionali con la partecipazione dei diretti interessati. Ma è altrettanto ovvio che ogni paese deve fare la sua parte per promuovere queste iniziative e per accelerare i tempi. L'Italia che fa? Non brilla, per la verità. Anche se non possono essere dimenticate alcune posizioni del sottosegretario Forte.

Il Pci richiama il governo ad un'iniziativa più pressante e precisa con una mozione presentata alla Camera e al Senato e che sarà discussa in uno dei due rami del Parlamento appena l'iter tormentato della Finanziaria lo renderà possibile. Lo stesso testo sarà presentato anche al Parlamento europeo.

Interessi; subito dopo la Cee potrebbe convocare un incontro di paesi debitori e creditori per «giungere a soluzioni durature del problema del debito». Sulla strada della cancellazione dei debiti dei paesi più poveri c'è già qualche esempio molto significativo a livello europeo: la Germania ha già proceduto in questa direzione, e anche la Francia ha fatto dei passi significativi. C'è quindi un terreno fertile per un'iniziativa unitaria europea.

Il grosso del debito internazionale, però non pesa sulle spalle delle nazioni africane dell'area della fame. Si concentra nel Sud America. Per questi paesi il Pci propone una «ristrutturazione dei debiti nel lungo periodo», cioè una dilazione dei pagamenti e un diverso criterio di questi stessi pagamenti ancorato alla quantità di esportazioni di ogni singolo paese debitore. Un'altra misura da prendere è la riduzione dei tassi di interesse e l'apertura di nuovi flussi finanziari a medio e lungo termine adoperando anche l'Ecu, la moneta di scambio europea.

Daniele Martini

Advertisement for CCT (Certificati di Credito del Tesoro) featuring a large 'CCT' logo and text: '18 FEBBRAIO '86', 'I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.', 'Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 14 FEBBRAIO', 'Prezzo di emissione 99,75%', 'Durata anni 5', 'Prima cedola semestrale 7%', 'Rendimento effettivo su base annua 14,58%'.

Scende (un po') anche la bolletta Enel

ROMA - Per la prima volta la «scala mobile» delle bollette elettriche, il sovrapprezzo termico, tende all'ingiù. Ieri il ministro dell'Industria ha disposto la prima riduzione - 1,10 lire per ogni chilowattora - che sarà seguita da un calo di oltre 6 lire dal 1° marzo prossimo. La decisione è retroattiva, e quindi la prima diminuzione andrà in vigore dal 1° gennaio '86. Il sovrapprezzo termico è una voce del prezzo dell'energia elettrica, che fa riferimento al costo delle fonti combustibili, quindi al mercato dei prodotti petroliferi, in forte calo attualmente. Una decisione che aveva però esteso la fluttuazione del sovrapprezzo anche all'uso di altri combustibili per le centrali (carbone e nucleare) in vista della trasformazione del nostro sistema energetico, ancora «petroliodipendente» (presiede ancora al 58% della produzione di energia).

Cgil Cisl Uil: controllo prezzi per la benzina

ROMA - Anche i sindacati sono contrari alla liberalizzazione dei prodotti petroliferi, che il Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) dovrebbe decidere, con una delibera, questa settimana. Lo scrivono, in una lettera al presidente del Consiglio Craxi, Fausto Vigevani (Cgil), Erasmo Cusi (Cisl) e Walter Galbusera (Uil). Una decisione del genere - essi affermano - vanificherebbe sicuramente gli effetti positivi, sui prezzi interni, della fase calante nel mercato mondiale del greggio e porterebbe il settore petrolifero fuori da controllo e programmazione da parte dello Stato. I tre sindacalisti scrivono a nome delle segreterie confederali e si dicono disponibili nei confronti di forme di «maggior libertà», purché confluisce, così come la ristrutturazione della rete distributiva, con le categorie interessate. Sono stati i benzinaieri per primi, e non a caso, a sollevare tutta la questione con robuste azioni di sciopero.

Bankitalia provoca i sindacati puntando al contratto separato

ROMA - La Banca d'Italia non ha presentato ieri l'attesa offerta finale nella trattativa con i sindacati e, anzi, ha preso una iniziativa di rottura riproponendo il contratto separato per il personale direttivo: che tutti i sindacati confederali ritengono abbia l'unico scopo di dividere ulteriormente le controparti. Una nota della Fisas e della segreteria Cgil denuncia «la pervicace riproposizione, che di fatto è una pregiudiziale, del contratto per la carriera direttiva e ribadisce l'inaccettabilità attuale e futura di tale richiesta anche in considerazione delle funzioni istituzionali assegnate alla Banca centrale ed alle implicazioni che ne potrebbero discendere in particolare per gli aspetti connessi all'attività di vigilanza». L'accordo raggiunto per i medici, una categoria ben professionalizzata ma inquadrata in un contratto unitario della Sanità, viene citato come precedente anche per la Banca d'Italia. La trattativa rimane aperta in Banca d'Italia ma l'atteggiamento assunto ieri ha portato nuovamente la situazione al punto di rottura. I sindacati autonomi minacciano di sciopero in coincidenza col pagamento degli stipendi e pensioni il 20 febbraio.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Valore, and a list of convertible bonds including Agrifin, Bnd De Med, Bntone, etc.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Valore, and a list of investment funds including Gestras, Imcapital, Imrendo, etc.